

## L'ITALIA E LA CRISI

### Fillea: «Edilizia al collasso Come se fossero sparite 20 acciaierie»

«Nel silenzio generale stiamo assistendo alla morte del settore delle costruzioni. Per dare un'idea, in edilizia sono sparite fino ad oggi dall'inizio della crisi 20 Ilva, 100 Termini Imereze, 200 Alcoa, ed ancora non è finita». È quanto ha affermato il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, aprendo i lavori del Direttivo nazionale della categoria degli edili. Schiavella ha sottolineato che, purtroppo, tutto questo «non sembra interessare a nessuno, tantomeno ad un «governo, senza coraggio che sceglie di non tassare i patrimoni e le rendite, ma ha la faccia tosta di chiamare le parti sociali e dire: "io ho fatto quello che dovevo, ora sta a voi mettervi d'accordo e trovare un modo per aumentare la produttività del lavoro"». Un governo, ha proseguito il segretario Fillea, che continua a fare solo «promesse in assoluta continuità con l'esecutivo precedente». Schiavella ha quindi fatto riferimento anche alle risorse: «Quando arriveranno, se mai accadrà, quei 50 miliardi che il ministro Passera continua ad annunciare per le infrastrutture, ad aspettarli non ci sarà più nessuno», ha detto, sostenendo che sul fronte sindacale «dobbiamo continuare la mobilitazione unitaria e far sentire la nostra voce», in un momento in cui «occorre il massimo dell'unità ed un allargamento delle alleanze». Alle porte, ha ricordato, c'è anche l'apertura della nuova stagione contrattuale che riguarda un milione e duecentomila lavoratori dei comparti dell'edilizia, legno e arredo, lapidei, cemento, laterizi, tutti in scadenza a fine anno. Il segretario generale della Fillea si è poi rivolto alle associazioni datoriali invitandole a smetterla di «stare col cappello in mano fuori la porta dei governi» ma a proseguire concretamente in quella battaglia che «abbiamo intrapreso insieme con il manifesto degli Stati generali delle costruzioni, in cui abbiamo chiesto pochi chiari e precisi interventi da parte dell'esecutivo per dare un futuro alle imprese sane del settore» attraverso «la qualificazione di impresa, il Durc per congruità, lo sblocco dei pagamenti». E proprio sul tema dei pagamenti Schiavella ha lanciato l'allarme per una ulteriore emergenza in atto all'Anas che «a causa del mancato trasferimento dei fondi dai ministeri competenti, da sei mesi non paga le imprese cui ha affidato appalti per la manutenzione stradale, con la conseguenza che 5mila dipendenti di queste imprese sono senza stipendio».



Ilva, la protesta degli operai blocca Taranto FOTO WHIROO-LAPRESSE

# Blocchi e cortei, rabbia Ilva

- **Proteste contrapposte e sindacati divisi: difendere il lavoro e tutelare la salute dei cittadini**
- **Operai sulle ciminiere La visita del vescovo Santoro: «Non mettete a rischio la vostra vita»**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

È rimasto solo il cielo, probabilmente, per trovare spazio e parole di speranza. Sulle ciminiere, dove da alcuni giorni abita una quindicina di operai, voleva salirci anche il vescovo, nella sua visita all'Ilva che è diventata una trincea di rabbia e disperazione. Lo hanno fermato per motivi di sicurezza, così monsignor Filippo Santoro ha atteso sotto alle torri la discesa di una rappresentanza di operai: con ruoli lievemente rivisti, la stessa storia di Maometto e della montagna. «Vi porto l'abbraccio della Chiesa, sono con voi» ha detto il vescovo sotto l'altoforno 5 che è stato il primo pinnacolo ad essere scalato. «Non mettete a rischio la vostra vita, fate sentire la vostra voce ma senza estremizzare». È una parola, non farsi prendere dalle emozioni e mantenere la calma. Dopo la bocciatura del gip al piano di risanamento e all'istanza di continuare a produrre, la tensione si è materializzata per le strade e i cancelli che circondano lo stabilimento. Il primo dei due giorni di sciopero indetti da Fim-Cisl e Uilm-Uil è cominciato presto, di buon'ora, con la «presa» da parte di centinaia di operai della statale 100 per Bari e della 106 per la Calabria. Secondo gli organizzatori, erano circa 4mila i lavoratori che hanno aderito

all'iniziativa alla quale non ha invece preso parte la Fiom Cgil, in aperto contrasto con i colleghi. Così il segretario nazionale Fim Cisl, Marco Bentivogli. «La Fiom è l'ultima organizzazione in Ilva e negli ultimi giorni perde iscritti e prende fischi ovunque. Negli anni 70 i padroni chiamavano gli squadristi davanti ai cancelli per impedire la partecipazione agli scioperi. La Fiom non ha voluto organizzare nessuna assem-

blea, né con noi né da sola. Gli iscritti alla Fiom stanno scioperando con noi».

Molto diversa la strategia che ha in mente la Fiom-Cgil che per oggi, dalle 10 alle 15, ha organizzato un'assemblea nazionale nel Palazzo del Governo dal titolo «Ilva. Un nuovo modello di sviluppo ecocompatibile». Chiuderà gli interventi il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini che su queste giornate di fuoco la pensa così: uno sciopero inutile che ha delle ambiguità. «Avevo proposto alle altre organizzazioni sindacali di fare assieme le assemblee dei lavoratori invece che proclamare uno sciopero. Hanno detto di no. Così c'è il rischio di fare uno sciopero inutile che contesta scelte della magistratura. Tra l'altro Fim e Uil nei loro

comunicati dicono cose diverse. Invece bisogna mettere i lavoratori nelle condizioni di discutere, non bisogna dividerli. Per salvare il lavoro, obiettivo di tutti i lavoratori dell'Ilva, l'azienda si deve impegnare a fare investimenti cospicui».

In questa specie di tutti contro tutti che sta diventando il caso Ilva, con una città che potrebbe spaccarsi definitivamente in due, i momenti più difficili sono arrivati quando a metà mattina, ai blocchi stradali piazzati dagli operai usciti dai cancelli, sono arrivate alcune centinaia di persone guidate dai leader del comitato «Cittadini liberi e pensanti». Dietro a Cataldo Ranieri e Massimo Battista, in prima linea dai giorni caldi di agosto, dietro all'apecar che è diventata il simbolo di un dissenso anche dentro alla galassia dei lavoratori in blu. «Gli operai non devono bloccare la città ma devono bloccare l'azienda e la produzione. Chi sta bloccando invece la statale Appia sono capi e impiegati alle dipendenze di Riva mentre invece noi operai stiamo bloccando la portineria C perché stanchi delle bugie e dei giochi del padron Riva con i sindacati» hanno detto al megafono i leader del comitato che ha fermato nei pressi della portineria C i mezzi Ilva che dovevano entrare per portare materie prime o uscire per consegnare prodotti finiti.

...

**Ieri il primo dei due giorni di sciopero indetti da Cisl e Uil. Scambio di accuse con i delegati Fiom**

#### IL COMITATO DELLE DONNE

#### «Presidente Napolitano, le chiediamo di vigilare»

«Taranto chiede risposte certe e urgenti: chiede che la politica, a tutela della nostra vita, compia azioni che fino ad oggi non ha compiuto e che il Valore Supremo della Salute venga anteposto a tutto senza condizioni alcune». È l'inizio di una lettera che il Comitato donne per Taranto ha inviato al presidente della Repubblica e ai ministri dell'Ambiente e della Salute e che è stata sottoscritta in due giorni da 3.000 persone. «Questa città, per troppo tempo usata e abusata, non è più disposta a sottostare - è scritto nella lettera - a quella che è la logica del profitto a scapito della propria vita e dei propri figli». I sottoscrittori della

petizione chiedono «pertanto, che nessuna Aia venga rilasciata se in essa non vengono inseriti, presi in esame e discussi i dati dello Studio Sentieri» che «mostrano un aumento della mortalità e delle ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per tumori, nei quartieri più vicini alla zona industriale, in crescente aumento». «Non si comprende come - è detto ancora - ad oggi si continui incoscientemente a parlare di concessione di una Autorizzazione ambientale per un'industria posta sotto sequestro per Disastro ambientale e prescindendo da tali dati drammatici».

## L'azienda non molla: «Ricorso». Oggi il testo dell'Aia

ROMA

«Una decisione molto dura, molto severa» fa Bruno Ferrante, con un tono che vale più di mille parole. L'Ilva non molla e anzi rilancia, mentre lo stabilimento viene infiammato dagli scioperi, dai blocchi e dalle proteste, il presidente annuncia battaglia totale. «Faremo ricorso in tribunale» annuncia Ferrante a proposito del provvedimento del gip Todisco che ieri ha respinto il piano di interventi e la richiesta Ilva di continuare a produrre. «Io credo che la politica industriale di un Paese non possa essere affidata a dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria» ha aggiunto Ferrante «ma occorrono provvedimenti dell'autorità politica: io penso che questa sia la strada da seguire». Sull'operato del governo, Ferrante

ha mandato un segnale distensivo: «L'attività del ministro Clini - ha sottolineato Ferrante - è molto importante, stiamo lavorando assieme a loro, credo che i tempi che il ministro si è dato saranno rispettati».

In realtà, il ricorso annunciato «ad ogni livello dell'ordinamento» contro il provvedimento del gip contraddice le dichiarazioni di Ferrante che a nome di Ilva, nel mese scorso, aveva annunciato l'intenzione dell'azienda di far cadere ogni azione legale in corso come segno

...

**Ferrante: «La politica industriale di un Paese non può essere affidata all'autorità giudiziaria»**



Bruno Ferrante e l'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro FOTO ANSA

tangibile della volontà di collaborare con magistratura e istituzioni. Ma è anche vero che il piano di risanamento da 400 milioni che il giudice Patrizia Todisco ha definito «inadeguato e sconcertante» non cambia granché le cose dal punto di vista legale e giudiziario. Il sequestro preventivo, come ha spiegato ieri il procuratore capo Franco Sebastio, procede e attende la fase esecutiva che, per tempi e modi, sarà dettata dai tre custodi giudiziari. «C'è un'inchiesta in corso per la quale puntiamo ad arrivare rapidamente alla conclusione e valutare l'opportunità di chiedere i rinvii a giudizio» ha aggiunto il magistrato. Da parte sua, il ministro Clini conferma che la procedura istruttoria per la nuova Aia è in dirittura d'arrivo: «Credo che domani (oggi ndr) avremo il documento, poi avremo le procedure previste dalla legge con la Confe-

renza dei servizi e così avremo finalizzato un documento. Noi rilasciamo l'Aia che ha come riferimento - ha continuato - la lista delle migliori tecnologie disponibili per la siderurgia in Europa». Il ministro ha anche puntualizzato un aspetto relativo al provvedimento del gip: «No a "mercanteggiamenti"? Mi auguro che il gip, quando dice questo, non si riferisca al governo, perché sarebbe fuori luogo. Noi stiamo applicando in maniera rigorosa la legge e l'applicazione spetta per le norme italiane e per le direttive europee al ministro dell'Ambiente». C'è anche un intervento di Nichi Vendola che ha dichiarato: «Dico al ministro Clini che bisogna fare bene prima che fare presto. Questa è un'occasione storica: dalle ceneri della vecchia Ilva può nascere non solo una nuova Ilva ma può nascere un nuovo modello di sviluppo per tutta l'Italia».